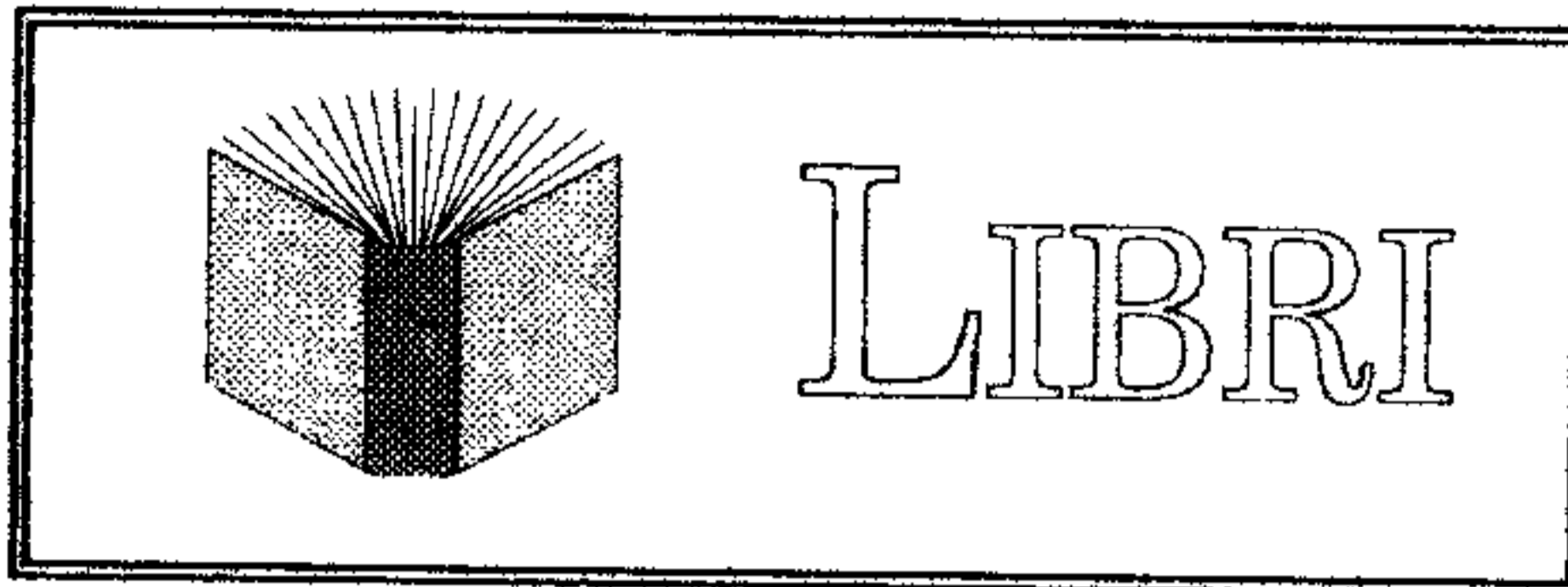


Il polacco Jurus, è, come dice la quarta di copertina, un "filosofo etilico", ovvero uno che ha capito presto di appartenere alla razza di chi rimane a terra, a spiccar voli e tuffi con la penna piuttosto che da un vero trampolino. E che cosa può far meglio compagnia ad uno scrittore afferrato, durante i salti nell'ignoto del cervello (posto maledettamente umido e buio, diceva Asimov), di due bottiglie di vodka Premium alla pesca e una bottiglia grande di Coca-Cola? Perché questa è la lista cronica della spesa di Jurus. Sia quando si regge in piedi a sufficienza da andare a farla, la spesa, sia quando la ordina per telefono (benedicendo, in quei casi, la caduta del comunismo perché, prima, la spesa per telefono mica si poteva fare).

Quando Jurus è fuori casa, di solito è in clinica, a farsi ripulire il sangue e a vergare su commissione le confessioni etiliche dei compagni di sventura. Diciotto volte è stato ricoverato, Jurus: le cicatrici delle flebo ormai ornano il suo corpo come gli aghi un pino e il suo fegato odora



Jerzy Pilch

SOTTO L'ALA DELL'ANGELO FORTE

250 pp. Fazi editore, 13,50 euro

di acqua di colonia e di alcol salicilico. Smettere di bere, non se ne parla (Dal-l'Angelo Forte è il nome della locanda sotto casa che raggiunge in taxi venti minuti dopo ogni uscita dalla clinica), perché "come si può vivere a lungo e felicemente senza bere?".

Che Jurus sia irrecuperabile l'ha capito il suo medico, il dottor Grenada, che lo accusa di voler bere fino a morire. Lo hanno capito le sue visioni, tra le quali si annida Alberta Lulaj, poetessa mistica che si prostituisce per lui e lo assiste nel-

la disintossicazione purché lo aiuti a pubblicare sul "Tygodnik Powszechny", l'unica rivista che valga la pena. Perché è l'unica letta dal Papa. Lo hanno capito la sua prima e la sua seconda moglie. E lo ha capito anche la sua lavatrice, rotta ancora prima della caduta del comunismo e dello sfacelo dei due matrimoni ed eternamente non riparata, perché la negligenza della vita terrena non può che condurre a mondani, e perpetui, guasti meccanici.

Primo romanzo tradotto in Italia di Jerzy Pilch, polacco di Wisla, nei Carpazi, classe 1952, debutto nel 1969 come poeta, oggi uno dei più apprezzati scrittori polacchi, reduce da anni di impegno sociale durante le leggi marziali di Jaruzelski, "Sotto l'ala dell'angelo forte", bestseller in Polonia, si mantiene al limite tra understatement paradossale à la Bukowski e filosofia amore-morte à la Kundun, con un originale registro di dissolutezza estrosa, che spoglia il bere della sua squallida pornografia per rivestirlo di erotismo birichino e giustificazionista.

